



MOBILITÀ sostenibile

Nel corso degli ultimi anni si è sempre fatto più acceso e interessante il dibattito sulla definizione delle condizioni che possano favorire lo sviluppo del sistema imprenditoriale e sociale all'interno di un territorio. Se da una parte è chiaro che la competitività è il motore dello sviluppo di un sistema produttivo, dall'altra è ancor più evidente come questa competitività sia indebolita da numerose influenze esterne. Per questo, senza il ricorso sistematico a innovazione, sforzi manageriali e forte attenzione all'arena competitiva allargata (cioè non strettamente correlata con l'oggetto sociale, ma con cui costantemente ci si trova a confrontarsi), né lo sviluppo né un buon bilancio economico sono più garantiti. Se a questo si aggiunge la centralità che vanno rapidamente guadagnando gli sforzi per il contenimento della pressione sull'ambiente, si ha un quadro complessivo delle numerose variabili da tenere oggi sotto controllo e in cui impegnarsi a fondo per conseguire la competitività, sia economica che territoriale.

IL RUOLO DELLE BANCHE

Ma lasciamo per un momento questo scenario e concentriamoci sul ruolo chiave che il mondo del credito ha avuto nello sviluppo dei sistemi economici e della società. La banca è sempre stata il riferimento per qualsiasi contesto economico-imprenditoriale, e senza la richiesta di efficienza

Il ruolo dei trasporti nell'economia moderna è in aumento, e cresce purtroppo anche il loro impatto a livello sociale e soprattutto ambientale.

Ecco come attivare politiche di sviluppo sostenibile. Con un ruolo importante delle banche

di **ALDO POZZOLI**

e flessibilità che la banca sempre sollecita ai suoi clienti, difficilmente saremmo giunti all'evoluzione industriale ed economica che oggi conosciamo. Alla luce di ciò, e mutando rapidamente le cose, al sistema delle banche viene proposto un nuovo impegno. E cioè di farsi portatrici, verso i loro clienti e per esteso verso la società e le istituzioni, del nuovo paradigma che va profilandosi, orientato alla sostenibilità. Questo paradigma sarà in futuro sempre più necessario, come allo stesso modo in passato furono necessarie la ricerca dell'efficienza e dell'organizzazione o la corsa verso l'internazionalizzazione. Con una differenza, però. La

domanda di sostenibilità che al suo interno contiene le 3 dimensioni, economica, ambientale e sociale, coinvolge la società nel suo complesso e non più semplicemente i soli sistemi produttivi ed economici, arrivando così a cambiarne le prospettive di sviluppo e le priorità cui far fronte.

PROBLEMA SU STRADA

Proprio a partire dalle dimensioni sociale e ambientale, applicate su scala locale, emerge la ratio per cui il sistema bancario, anche attraverso le proprie fondazioni, possa ragionevolmente trasformarsi in un efficace agente di cambiamento, contribuendo al miglioramento delle attività del territorio e dei processi che in esso avvengono e, in particolare, la mobilità, oggi al centro del dibattito per il grande contributo negativo in termini di emissioni nocive e congestione del traffico.

La mobilità è infatti una variabile strategica da gestire, perché il ruolo dei processi di trasporto nell'economia moderna è in costante aumento e con essi gli impatti economici, sociali e ambientali. Dal punto di vista economico e sociale per il tempo sprecato nel traffico sia dalle persone che dalle merci a causa della congestione, tempo che, se valorizzato con la tecnica del costo-opportunità, porterebbe all'evidenza di diseconomie immense. Ma anche dal punto di vista ambientale, per il costante au-

mento delle emissioni generate dai trasporti, che a loro volta portano a esternalità negative e a ulteriori costi economici per il controllo delle emissioni nocive.

MA CHI SI IMPEGNA?

Nonostante questo, le iniziative legate alla gestione e alla riduzione degli impatti ambientali causati dalla mobilità sono molto ridotte. Principalmente per la mancanza di strumenti e di competenze, ma anche per la scarsa conoscenza del problema e degli effetti sull'uomo e sull'ambiente.

Negli ultimi cinque anni la consapevolezza è gradualmente aumentata, e così cresce anche la volontà politica a intervenire. A questo si aggiunge che a livello di policy nazionale e locale si stanno concentrando numerosissimi sforzi provenienti da soggetti eterogenei, per tentare di contenere l'impatto dovuto alle fonti mobili e per comprendere come sia in avvio un processo di cambiamento.

In questo contesto, il ruolo delle banche, di ABI e delle fondazioni bancarie può essere d'indirizzo e sensibilizzazione e, dove possibile, di attivo contributo alla riduzione dell'impatto, attraverso una migliore gestione della mobilità in un'ottica di corporate social responsibility estesa. Il principale obiettivo è promuovere una cultura della responsabilità all'interno del sistema industriale e accrescere il grado di consapevolezza delle imprese sulle tematiche sociali, ambientali e della sostenibilità.

RESPONSABILITÀ VOLONTARIA

Infatti, come recita il Libro Verde della Commissione Europea, la Csr è "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate. Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare

pienamente gli obblighi giuridici applicabili, ma anche andare al di là, investendo nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate". Il punto chiave della Csr è che le imprese sono invitate a dimostrare il proprio sostegno su base volontaria, e questa richiesta ben si combina con la tendenza di alcuni soggetti economici non soltanto di realizzare elevati profitti, ma di fornire il loro contributo alla società avendo presente che l'obiettivo di generare un guadagno per gli investitori deve essere gradualmente sempre più abbinato a un più ampio raggiungimento del "bene comune". In altre parole, per essere un modello di successo, l'economia di mercato deve basarsi su alcuni importanti prerequisiti capaci di combinare alti livelli di successo economico, coesione sociale e protezione ambientale.

Quindi l'ampliamento degli obiettivi non va vissuto come un processo che toglie il focus dai fini caratteristici del sistema bancario, ma come qualcosa che aggiunge una componente nuova che potrà sostenere lo sviluppo per tempi più lunghi.

INFLUENZE POSITIVE

Conseguenza di questo approccio più energico sarà riuscire a condizionare il contesto anche in accordo con altre istituzioni, con l'obiettivo di cercare di accelerare il cambiamento nella direzione desiderata attraverso politiche volte a influenzare le abitudini dei soggetti raggiungibili e influenzabili. La "ragionevole" speranza di riuscire a condizionare il contesto rappresenta quindi spesso la premessa indispensabile delle strategie fortemente anticipative e innovative. L'ampiezza, la tempestività e la probabilità di successo degli interventi in materia ambientale, e perciò anche nella mobilità sostenibile, saranno molto più elevati nelle

imprese che dispongono di risorse finanziarie e di sostegni adeguati per investimenti anticipativi, che si prospettino promettenti in un'ottica di sostenibilità.

In altre parole, le possibilità per un'organizzazione di sfruttare adeguatamente le opportunità sono fortemente legate alla capacità di predisporre per tempo di competenze, modalità organizzativo-gestionali e cultura di impresa, anche avvalendosi di un prezioso supporto esterno quale può essere il sistema bancario.

ITALIA IN RITARDO

In assenza di questo il nostro sistema-Paese rischia di non vedere nemmeno le opportunità, e comunque di non essere assolutamente attrezzato per operare, dove desiderato o quando necessario, con la dovuta rapidità e competizione.

E ci si può ragionevolmente attendere che sarà proprio la competitività la variabile che permetterà di coinvolgere un numero sempre maggiore di imprese, enti pubblici e organizzazioni nell'andare al di là degli obblighi minimi di legge, e impegnarsi a favore della società e dello sviluppo sostenibile. Così come sta già accadendo al Ministero delle Attività Produttive, che attraverso l'iniziativa "Industria 2015" ha previsto la raccolta di idee progettuali provenienti dal sistema-Italia con l'obiettivo di finanziare le fonti che potranno sostenere la competitività e lo sviluppo futuro del nostro Paese, così come dell'Europa e del suo Piano Lisbona 2010 in cui siamo inseriti. Come aree obiettivo dei propri bandi, il Ministero ha scelto proprio i settori che nella riduzione dell'impatto ambientale e nell'aumento della sostenibilità trovano la propria esistenza: il settore dell'efficienza energetica e quello della mobilità sostenibile. **BF**

Aldo Pozzoli, Muoversi

